SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 183)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PIERALLI, BUTINI, ANGELONI, MURATORE, GRECO e TEDESCO TATÒ

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 SETTEMBRE 1983

Istituzione della provincia di Prato

ONOREVOLI SENATORI. — Ancora una volta i comuni del pratese chiedono al Governo e al Parlamento della Repubblica, ora attraverso l'istituzione di una provincia, organi e servizi dello Stato. Già nelle trascorse legislature repubblicane furono presentate, di iniziativa parlamentare, per l'istituzione della provincia di Prato, quattro proposte di legge, tre disegni di legge, una proposta di legge d'iniziativa dei comuni; inoltre: due disegni di legge per l'istituzione di una camera di commercio di Prato, un disegno di legge della regione Toscana per l'istituzione, nel circondario di Prato, di organi e servizi statali. Tuttavia questa mole di richieste non ha avuto alcuna soddisfazione mentre le necessità di un potenziamento organico del comprensorio tessile pratese si è acuita nel tempo per via del progressivo imponente sviluppo demografico e socio-economico della zona.

Nel quadro del dibattito culturale e politico, non ancora giunto all'epilogo, sulla riforma dello Stato, emerge chiaramente ineluttabile un ente intermedio, fra regione e comuni, applicabile a territori sub-regionali con caratteristiche provinciali. Tali caratteristiche, peculiari nei secoli, per l'assoluta omogeneità socio-economica della zona pratese e per la « distanza storica » e presente dai più vicini capoluoghi, debbono essere riconosciute ed esaltate dalla Repubblica sorta dalla Resistenza. La volontà democratica dei comuni, liberamente e ripetutamente espressa nel solco della Carta costituzionale, deve trovare accoglimento nel processo di rinnovamento delle ancora residue vecchie strutture non più valide nella realtà attuale del Paese. È un decentramento di funzioni e di organi che le popolazioni dell'area tessile pratese si attendono quale incentivo alla loro operosità che ha rilevante proiezione nazionale ed internazionale. Se requisito di individuazione di caratteristiche provinciali è il principio della omogeneità, il caso Prato è certamente uno dei più emblematici: la legge tessile 1° dicembre 1971, n. 1101, definisce un'area che è

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1600) — 2-3-4

da sempre tale anche se confusa in ambiti territoriali superati che penalizzano il libero sviluppo economico mortificandolo e determinando gravami e disagi di ogni genere. Non si riesce a capire a chi giovi la situazione, che oltre tutto appesantisce i servizi dell'attuale capoluogo di provincia e dello stesso Stato. Solo in un caso essi sono stati positivamente sollevati: con l'istituzione di un ufficio giudiziario in Prato, che è ora il terzo tribunale della Toscana per volume di affari nonostante la ristrettezza del territorio.

L'area pratese costituisce un naturale bacino di traffico concentrico; sicchè nella giornata lavorativa la città di Prato assume, oltre i suoi 160.000 abitanti, le proporzioni di un centro di 250.000 unità, per la pendolarità comprensoriale, extra-provinciale, regionale e per le relazioni internazionali. L'interscambio con l'estero del comprensorio pratese assegna un bilancio attivo di 1.100 miliardi di lire annue, ciò che lo pone al quinto posto in Italia, superando dunque 90 delle 95 provincie compreso anche il resto della provincia di Firenze. La forte organizzazione dei trasporti con tutto il mondo comporta l'afflusso a Prato di merci per l'esportazione che non appartengono al comprensorio, ma giungono da operatori dell'Italia centrale che trovano opportuno servirsi delle spedizioni internazionali pratesi. Mediamente, per ferrovia, il movimento *import-export* assomma a 12.000 carri mentre, su gomma, le cifre sono, soltanto per i TIR, di 20.000 *containers*: complessivamente trattasi di 500.000 tonnellate. Le operazioni doganali, nella dogana di Prato, insufficiente perchè non può essere qualificata « superiore » non essendo Prato capoluogo di provincia, sono 280.000 e le operazioni dei magazzini generali 40.000. Nel movimento interno dell'area circolano, oltre agli autoveicoli per persone, anche 70.000 veicoli commerciali. Il consumo di energia elettrica nella zona Enel di Prato ammonta a 1,2 miliardi di chilowattora, cioè lo 0,7 per cento dell'erogazione nazionale. L'attività produttiva tessile fa di Prato il più importante polo d'Europa e fra i primi su scala mondiale; lo testimoniano le cifre: 70 per cento dei fusi-cardato nazionali; 40 per cento dei fusi-cardato mondiali; 20 per cento dei fusi-pettinato nazionali; 50 per cento dei telai nazionali. Le unità nell'industria sono 15.000, nel commercio 5.000 e nelle altre attività 4.000. Gli addetti sono rispettivamente 60.000, 13.500 e 14.000. La caratteristica snellezza e capillarità delle imprese, nel noto « modello pratese » supportata da un fiorentissimo artigianato, costituisce la forza produttiva locale, ne esalta la competitività ed afferma definitivamente la capacità esemplare di rapida scelta orientativa di mercato. In quest'area, così, vivono ed operano imprenditori, lavoratori, artigiani, dotati per antica tradizione di particolari capacità tecniche, di spirito di autonomia, notevole fantasia e ingegno, ma anche di sacrificio. Tutto ciò comporta un'immagine di Prato come quella di un'Italia che « ancora funziona » nonostante la carenza delle pubbliche strutture « in loco ». È difatti incomprensibile, particolarmente agli occhi degli operatori stranieri, che l'area pratese non abbia una camera di commercio, nè una Banca d'Italia, nè un ufficio IVA, tanto per fare alcuni esempi. Il danno che l'economia comprensoriale riceve dal fatto di dover ottenere altrove servizi dagli organi dello Stato, viene calcolato in 1.000.000 di ore lavorative annue.

Del « fenomeno » Prato, uno dei dati che maggiormente colpisce è quello dell'incremento demografico: al censimento 1951 i residenti erano 77.631, al censimento 1981 sono stati 160.246, con un incremento del 106 per cento contro l'aumento della popolazione italiana, nello stesso periodo, del 18 per cento. Il tasso d'incremento nazionale nel trentennio è stato dello 0,6 per cento, mentre Prato ha avuto un 3,53 per cento. Ciò ha portato la città di Prato a divenire la ventitreesima in Italia per popolazione, la terza della Toscana dopo Firenze e Livorno, la quarta dell'Italia centrale. Prato supera dunque in popolazione 72 delle 95 città capoluogo di provincia ed 8 dei 20 capoluoghi di regione. Naturalmente Prato è la prima città d'Italia per popolazione e per potenzialità economica, seguita da

Rimini, fra quelle non capoluogo di provincia. La popolazione del solo comune di Prato supera quella di cinque intere provincie: Isernia, Aosta, Rieti, Gorizia ed Oristano.

A dimostrazione dell'esplosione economica dell'area, nello stesso trentennio, si registra il passaggio dalle 1.500 imprese industriali del 1951 alle 15.000 del 1981; quello delle imprese commerciali da 1.750 a 5.000 e quello delle altre attività da 200 a 4.000. Nel 1951 si aveva un'impresa ogni 22 abitanti in Prato, mentre in Italia una ogni 32; nel 1981 si ha: in Prato una impresa ogni 11 abitanti, in Italia una ogni 23. In percentuale ciò significa il 243 per cento di Prato rispetto all'Italia per numero di imprese, il 252 per cento per numero di unità ed il 12 per cento in addetti.

Il gettito fiscale dell'area è dato dalle seguenti cifre: ufficio del registro, da 13,3 miliardi del 1978 a 33,8 miliardi nel 1981; IRPEF, da 58,3 miliardi a 110 miliardi; ILOR, da 5,1 miliardi a 7 miliardi. Poichè il mandamento di Prato rappresenta, in entità demografica, lo 0,36 per cento della popolazione nazionale e contribuisce all'erario con l'1,12 per cento, vuol dire che sopporta un carico fiscale più di 3 volte superiore alla propria consistenza demografica.

Il tasso di disoccupazione non supera nell'area pratese il 3 per cento; gli interventi della Cassa integrazione guadagni erano quasi ignoti fino al 1979; dal 1981 i valori percentuali d'intervento non superano un quarto dei valori nazionali ponderati.

I servizi postali nell'area pratese sono largamente insufficienti in quanto equiparati a quelli di uno dei 607 uffici provinciali d'Italia, validi per centri compresi tra 30.000 e 40.000 abitanti, mentre il movimento delle operazioni effettuate è superiore a 75 sedi provinciali di poste e telegrafi d'Italia; la crisi di disservizio è costante a causa della carente organicità, e ciò a grave danno della produttività e competitività. I 750 telex installati nell'area pratese (più di alcune intere regioni) non possono essere raggruppati in centrale, ma subiscono invece l'aggravio di una spesa « distanza » non essendo Prato a « distanza » zero proprio perchè non capoluogo di provincia.

La popolazione scolastica del solo comune di Prato ammonta a 30.000 unità di individui, superando numerose provincie a seconda dei vari gradi di istruzione. I due distretti scolastici esistenti e le nove direzioni didattiche non sono tra di loro coordinate essendo inserite nel provveditorato agli studi del capoluogo di provincia, nè collegamento alcuno esiste con gli altri comuni del circondario.

I servizi antincendi in un'area di grave rischio come quella pratese sono affidati ad un piccolo distaccamento, che non è in grado di fronteggiare le situazioni anche le meno pericolose, sicchè, nel 90 per cento dei casi, si deve ricorrere all'intervento che viene dal capoluogo di provincia quando il sinistro ha raggiunto proporzioni allarmanti. I danni sono incalcolabili, ma non sono valse a nulla, finora, neppure ripetute manifestazioni di protesta degli stessi vigili del fuoco di Prato.

La polizia di Stato, i carabinieri, la polizia stradale, la polizia ferroviaria, la guardia di finanza, il corpo forestale dello Stato hanno, nell'area pratese, le strutture di un qualsiasi mandamento di 30.000 abitanti, mentre occorrerebbero servizi per oltre 200.000 abitanti.

Gli istituti previdenziali e del lavoro sono anch'essi assenti dall'area pratese, quando non hanno qualche distaccamento abilitato ad ufficio passacarte, mentre i lavoratori sono più di 80.000.

Gli istituti di credito presenti nel solo comune di Prato sono 12, con 46 fra direzioni, succursali, filiali ed agenzie. Nel 1980 le sole operazioni bancarie *export-import* sono state circa 150.000, un numero che classifica la città al nono posto fra le 95 provincie italiane. Di contro manca la Banca d'Italia (già esistente e poi soppressa), la Direzione provinciale del tesoro, la Tesoreria provinciale e la Ragioneria di Stato.

Il « fatturato » dell'area pratese viene approssimativamente calcolato in duemila miliardi annui per ventimila aziende, ma l'ufficio IVA non esiste e ciò costringe, con particolare aggravio per migliaia di piccole im-

prese (commerciali, artigiane, ecc.), a recarsi continuamente nel capoluogo di provincia. È pure incredibile la mancanza, oltre che della camera di commercio, anche dell'ufficio dell'industria, commercio e artigianato, dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero e dell'ufficio metrico. Particolarmente grave è la mancanza di un ufficio tecnico erariale in un'area, come quella pratese, a forte tasso di sviluppo edilizio. Mancano pure l'intendenza di finanza, l'ufficio del genio civile, l'Istituto autonomo delle case popolari. L'ACI è presente solamente a livello di delegazioni quando il numero delle auto circolanti nell'area pratese è così imponente da superare quello di almeno 70 dei 95 Automobile *clubs* provinciali.

La conservatoria dei registri immobiliari, con giurisdizione sul mandamento di Prato, resa finalmente autonoma da Firenze e Pistoia, è uno dei pochi fatti positivi in ordine al decentramento dei servizi che con la provincia di Prato si chiedono e che ha sollevato l'ufficio di Pistoia, in particolare, da un carico insostenibile.

Un'azienda autonoma di soggiorno e turismo con giurisdizione soltanto sul comune di Prato, attraverso 47 esercizi con 754 camere e 1.378 letti, registrava 235.945 presenze nel 1979.

Nel quadro delle istituzioni pubbliche esistenti in Prato sono da segnalare: il circondario istituito con legge regionale n. 29 del 9 novembre 1972, con sezioni per il controllo sugli atti degli enti locali; l'associazione intercomunale; la comunità montana; l'unità sanitaria locale; il consorzio intercomunale acqua gas (Consiag) con 14 comuni; il consorzio della programmazione nel circondario di Prato con 7 comuni; il consorzio di bonifica montana dell'alta valle del Bisenzio; il consorzio dei fiumi Bisenzio e Marina; il consorzio del fiume Bisenzio al Cavalciotto e Gore; una camera di commercio italo-cinese; l'Azienda servizi municipalizzati con 300 dipendenti; l'Azienda farmaceutica municipalizzata (12 farmacie, 73 dipendenti); una sezione di Archivio di Stato; l'Istituto internazionale di storia economica « Francesco Datini »; l'Associazione nazionale dell'arte della lana. Queste istituzioni costituiscono, oltre all'affermazione della vitalità dell'area pratese, naturali aggregazioni di società locali e internazionali, di interessi concomitanti consolidati dalla storia e dalla tradizione, dalla fedeltà al lavoro e al sacrificio, da una capacità produttiva e operante che si è imposta all'attenzione italiana e del mondo.

La richiesta trova tuttavia ragione e conforto anche nell'individualità storica ed attuale dell'area pratese: che, se da un lato conferma la necessità di strutture pubbliche locali con autonoma capacità di risposta a problematiche peculiari, dall'altro fa auspicare che questa stessa individualità venga riaffermata e valorizzata, come presenza che rechi validi contributi pure in contesti più ampi, nella regione ed oltre. Una presenza, quella pratese, che, anche a ripercorrerne sinteticamente momenti nodali, appare dotata di tratti caratterizzanti già al sorgere dei primi nuclei di popolazione.

L'indagine archeologica ha dimostrato, nei reperti, l'unità della zona che spazia dall'Appennino alla pianura ove sorge Prato, alle colline a sud. Oggetti relativi alla tessitura nell'età del bronzo, originali tumuli della civiltà etrusca e le ancora evidenti tracce della centuriazione romana testimoniano autonome caratteristiche coerentemente geografiche. È proprio sull'asse del fiume Bisenzio che percorre la zona dal nord al sud che si formò prima il Borgo al Cornio e quindi Prato. È l'acqua di quel fiume e la sua complessa rete di canali che vitalizzò l'attività agricola di quell'epoca e in seguito quella dell'arte della lana, e servì alla difesa ed ai traffici della nascente comunità. I conti Alberti di Prato costituirono a quel tempo un vasto stato feudale dall'Appennino Tosco-Emiliano alla Maremma, ma già nel 1140 una repubblica cittadina si è formata ed il libero comune di Prato resisterà per oltre duecento anni in lotta difensiva contro le vicine città più antiche e più ricche di privilegi.

L'intensità della vita religiosa dell'epoca concentrata nel culto del sacro cingolo della Madonna, portato a Prato dalla Terra Santa, e il fiorire di elementi culturali e

morali, la espansione economica fortificano il desiderio di autonomia dalle diocesi di Firenze e Pistoia che i « proposti » di Prato ottengono con il regime di *nullius dioeceseos* direttamente dipendente dalla Santa Sede. È un periodo di vita comunale con democrazia artigiana, corporazioni delle arti e capitano del popolo elettivo. Alcuni personaggi travalicano la fama cittadina: il Cardinale Niccolò di Prato, mediatore di dimensione europea; Convenevole, maestro del Petrarca; Paolo Dagomari, insigne matematico, ed il mercante Francesco Datini, uno dei più grandi del suo tempo, che lasciò il suo ingente patrimonio ai « poveri di Cristo di Prato » ed un archivio mercantile, miniera inesauribile di storia economica medioevale.

La libertà comunale veniva perduta nel 1350 per la vendita dei diritti del protettore Angioino alla Repubblica fiorentina. Dal '400 al '500 sorgono le maggiori opere architettoniche, pittoresche ed artigiane nella città e nei dintorni: il pulpito esterno della cattedrale di Donatello e Michelozzo; il ciclo pittorico di Filippo Lippi, fattosi pratese, e del di lui figlio Filippino; fra' Bartolomeo della Porta, nato in Val di Bisenzio; Andrea Guazzalotri, insigne medaglista, mentre Giuliano da Sangallo costruisce a Poggio a Caiano il prototipo delle ville rinascimentali e, in Prato, la chiesa di Santa Maria delle Carceri, singolare ricerca di linee nuove di assoluto valore.

Il sacco dato alla città, nel 1512, dalle truppe spagnole assoldate dai Medici, produce una grave battuta d'arresto nella vita civile e culturale cittadina, ma già dopo pochi anni venivano fondate accademie poetiche e musicali, biblioteche e teatri, mentre si mantenevano in vita le residue forme di sovranità cittadina.

Nel 1653 Prato otteneva il titolo di città con la diocesi ampliata al proprio territorio. Le arti si risollevano, vengono fondati il collegio Cicognini, il seminario vescovile, il Teatro dei semplici e l'Accademia degli infecondi. Appartengono a questo periodo lo statuario neoclassico Lorenzo Bartolini; Evaristo Gherardi, Arlecchino della Commedia dell'Arte a Parigi; Antonio Martini, biblista, arcivescovo di Firenze; Filippo Mazzei di Poggio a Caiano, diplomatico che avrà una parte notevole nella rivoluzione americana. Nell'Ottocento vengono fondate le prime mutue operaie e la prima biblioteca circolante d'Italia. Nel periodo risorgimentale letterati e storici, come Luigi Muzzi e Cesare Guasti, Atto Vannucci, Giuseppe Arcangeli e Giuseppe Silvestri, fanno di Prato un vivo centro di cultura, mentre uomini di pensiero e di azione come Piero Cironi, segretario di Mazzini; Giuseppe Mazzoni, triumviro della Toscana, ed Ermolao Rubieri, hanno larga parte nella nascita dello stato unitario. Fiorisce l'associazionismo in una città della quale il Tommaseo aveva scritto « ... la distinzione tra nobili e plebei è in pochi luoghi così poco osservata dal popolo »: Società di mutuo soccorso fra gli operai, Camera del lavoro, Società corali, Società di pubblica assistenza. Anche la nascente società industriale e commerciale si organizza autonomamente rispetto alle città vicine così come oggi le varie unioni imprenditoriali del Pratese. Pur nell'ambito di una particolare « cultura » industriale, personaggi di notevole valore come Sem Benelli, Alberto Casella e Curzio Malaparte illustrano la città. Resta sempre vivo, pur negli anni 1920-1940, l'amore per la libertà che darà i suoi frutti nella Resistenza, in quello stesso periodo in cui lo spirito democratico ed operaio della comunità pratese si esprime, dalla Val di Bisenzio al Montalbano, con gli scioperi antinazisti del 1944 e nella lotta e nel martirio dei partigiani e dei deportati. Ed è proprio in questo spirito di libertà che la presenza pubblica nella cultura pratese si fa più incisiva: il comune, l'Azienda autonoma del turismo ed altri enti sono promotori di importanti manifestazioni culturali. Il teatro comunale Metastasio, ricostruito dopo gli eventi bellici, nel settecentesco splendore, è assurto a fama nazionale. Non a caso il premio letterario « Prato » si ispirerà alla Resistenza e nelle sue nuove forme alla problematica sociale e politica del nostro tempo. Nell'edizione 1982, il premio, infine, è stato dedicato alla cultura delle autonomie e alla riforma dello Stato. Chiedendo oggi più ampia autonomia e organicità, l'area pratese può di-

venire, attraverso l'acquisizione di nuovi strumenti e rinverdendo gli splendori del passato, un polo di sviluppo connesso alle sue molteplici relazioni internazionali.

La consapevolezza della propria identità storica e culturale, le tradizioni democratiche che portano a ricercare ad ogni livello organismi fondati sul consenso, la coscienza della propria posizione nella comunità nazionale, sono alla base del culto dell'autonomia dell'area pratese nell'azione intesa ad ottenere, in questo secolo, uno « status » organico ed amministrativo commisurato ad una precisa realtà sociale e territoriale.

Già nel 1919 un'associazione pro-città di Prato avanzava formale richiesta per la istituzione del circondario di Prato ottenuto poi nel 1926 con i comuni del mandamento di Prato più Tizzana, ora denominata Quarrata, in provincia di Pistoia. Ma nel 1927 tutti i circondari venivano soppressi con regio decreto-legge n. 1 del 2 gennaio, che istituiva nuove provincie, fra cui quella di Pistoia. Nell'area pratese invece, quale vivido esempio del rispetto della volontà democratica delle popolazioni interessate, il comune di Prato concedeva, nel 1949, ad una propria frazione, Vaiano, di erigersi in comune autonomo così come farà più tardi, sempre nell'area pratese, il comune di Carmignano con la propria frazione di Poggio a Caiano.

Un comitato d'iniziativa per la costituzione della provincia di Prato, fondato nel 1955 e tuttora attivo, confortato da un « referendum » popolare, coagulava le forze politiche e sociali, sicchè il comune di Prato e gli altri comuni dell'area potevano assumere l'iniziativa prevista dall'articolo 133 della Carta costituzionale per la istituzione della provincia. Nel 1957 veniva presentata al Parlamento una prima proposta di legge d'iniziativa parlamentare per la istituzione della provincia di Prato, come sarà poi fatto ad ogni successiva legislatura. Nel 1958 una indagine disposta dal Ministero dell'interno in Prato accertava l'autosufficienza finanziaria della futura provincia. Il 23 febbraio 1959 il consiglio comunale di Prato, con voto unanime, ribadiva « *...la indeflettibile decisione di separarsi amministrativamente da Firenze con la quale Prato ha interessi economici nettamente diversi* ». Il 25 maggio 1959 la città di Prato raggiungeva il centomillesimo abitante e in quella occasione, attraverso una interrogazione parlamentare, si chiedeva al Governo una « legge speciale » che consentisse la istituzione « in loco » di uffici e servizi di livello provinciale. La risposta del Governo fu negativa: il « capoluoghismo indiscriminato » si affermava ancora rigorosamente, e, in questa logica, si aveva addirittura la soppressione, in Prato, come in altre città non capoluogo di provincia, della Banca d'Italia.

Nel 1964 il comune di Prato, affiancato dagli altri comuni, con originale iniziativa costituzionale, presentava, alla Camera dei deputati, la richiesta di una provincia di Prato a norma dell'articolo 133. La risposta fu che la domanda era improponibile in quanto non ancora funzionante il titolo V della Carta costituzionale, non essendo ancora costituite le regioni a statuto ordinario. Vi fu quindi un periodo in cui l'istituto della provincia era al centro del dibattito ed occorreva almeno attendere il varo delle regioni. Fu nel 1972 che la regione Toscana, riconoscendo le necessità di Prato, istituì un circondario regionale mentre nel 1974, con disegno di legge n. 1475, richiedeva al Senato la istituzione, nel circondario di Prato, di organi e servizi statuali. Tuttavia, nel mentre che le regioni sviluppavano le loro esperienze circoscrizionali e programmatorie, comprensoriali o consortili, la richiesta di provincia per Prato appariva come la soluzione più immediata per l'acquisizione di servizi dello Stato e in tal senso venivano presentate numerose proposte e disegni di legge d'iniziativa parlamentare. La necessità di un ente intermedio fra regione e comuni si profilava sempre più nettamente e si approdava a concludere che questo ente potesse essere ancora la provincia, se riformata nei suoi poteri e nei suoi contenuti. Alcune regioni infatti, come la Lombardia e l'Emilia-Romagna, hanno avviato proprie iniziative per sanare alcune situazioni insostenibili, con l'istituzione delle provincie di Lecco, Lodi e Ri-

mini. Nel novero di queste situazioni trovasi certamente anche Prato.

Così l'area pratese, che non ha rivendicazioni territoriali da porre nè prestigio da difendere ma problemi reali da sottoporre, ricorda le proprie necessità e il proprio diritto. Vanta però i titoli che più appaiono opportuni nel prefigurato nuovo ente provinciale: 206.000 abitanti e l'assoluta omogeneità socio-economica. Giusto perchè non si fa questione di territorio, è soltanto per il nucleo centrale e motore della più vasta area tessile (13 comuni e 301.000 abitanti) che si richiede autonomia e organicità, nella coscienza della « distanza storica » e sempre più attuale che chilometrica, separante le comunità dell'area omogenea dalle vicine provincie, le quali non potranno risentire che benefici effetti dal potenziamento del polo pratese, pure nell'interesse della stessa unità e collettività nazionale.

La proposta di legge comprende nove articoli.

Il primo articolo istituisce la nuova provincia di Prato e ne definisce il territorio, stabilendo i comuni che ne faranno parte.

Con il secondo articolo si dispone che all'elezione del nuovo consiglio provinciale sia provveduto contemporaneamente alle elezioni comunali e provinciali che verranno effettuate entro l'anno 1985.

Per consentire il funzionamento iniziale della nuova Amministrazione, l'articolo 3 affida ad un commissario le funzioni temporanee di gestione corrente, usufruendo di personale e strutture messe a disposizione dalla provincia di Firenze.

L'articolo 4 dispone i provvedimenti occorrenti per la istituzione degli uffici dello Stato e degli enti ed aziende pubbliche relativi alla nuova provincia, conservando temporaneamente, fino a tale istituzione, le funzioni relative a quelli esistenti per la provincia di Firenze.

Le entrate spettanti alla nuova provincia saranno determinate, secondo l'articolo 5, mediante riparto, da effettuarsi in base alla media capitaria, dei contributi assegnati alla provincia di Firenze e con l'attribuzione al nuovo ente della quota allo stesso spettante e delle entrate tributarie previste dal vigente ordinamento, senza alcun aggravio di spesa per il bilancio statale.

Gli articoli 6, 7 e 8 regolano la ripartizione definitiva dei beni, delle attrezzature e del personale, e il trasferimento degli affari di competenza della nuova Amministrazione e degli uffici pubblici istituiti nella nuova circoscrizione provinciale.

L'articolo 9 autorizza i Ministeri competenti ad adottare i provvedimenti occorrenti per il funzionamento dei nuovi uffici ed organi statali nella istituenda provincia.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione della provincia di Prato e determinazione del relativo territorio)

È istituita la provincia di Prato, con capoluogo in Prato, comprendente il territorio dei comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

Art. 2.

(Elezione del consiglio provinciale)

L'elezione del nuovo consiglio provinciale avrà luogo contemporaneamente alle elezioni comunali e provinciali da effettuare entro l'anno 1985 ai sensi dell'articolo 3, terzo comma, della legge 3 gennaio 1978, n. 3.

Art. 3.

(Norme per consentire il funzionamento iniziale della amministrazione provinciale di Prato)

Fino alla elezione del nuovo consiglio provinciale, i provvedimenti necessari per consentire il funzionamento della nuova amministrazione saranno adottati da un commissario nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno.

Con l'inizio dell'attività del commissario come sopra nominato, il consiglio provinciale di Firenze metterà a temporanea disposizione della amministrazione provinciale di Prato il personale, i beni e le strutture per la prima attività dell'ente e trasferirà allo stesso gli affari pendenti di carattere corrente, appartenenti alla competenza territoriale della nuova provincia.

Art. 4.

(*Uffici e organi a circoscrizione provinciale*)

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i Ministeri, gli enti pubblici, le aziende pubbliche, che hanno una organizzazione di livello provinciale, adotteranno i provvedimenti occorrenti per la istituzione degli uffici relativi nella nuova circoscrizione provinciale.

Fino alla istituzione dei nuovi uffici di cui al comma precedente, le relative funzioni continueranno ad essere svolte dagli uffici istituiti per la provincia di Firenze.

Art. 5.

(*Entrate della provincia*)

Con decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del Ministro dell'interno di concerto con quello del tesoro, sarà stabilito l'ammontare dei contributi statali spettanti alla provincia di Prato per far fronte alle spese di gestione corrente per il primo anno, o frazione di anno, dalla sua entrata in funzione e verranno adottati i provvedimenti conseguenti.

Tale ammontare sarà determinato attribuendo alla provincia di Prato una quota media di contributi per abitante pari a quella assegnata per l'anno suddetto, o proporzionata frazione, all'amministrazione provinciale di Firenze, moltiplicata per il numero degli abitanti dei comuni indicati al precedente articolo 1, risultanti dal censimento demografico 1981.

Per gli anni successivi l'ammontare dei contributi statali verrà determinato, tenuto conto di quanto stabilito ai commi precedenti, in conformità alla legislazione vigente in materia.

Alla provincia di Prato sono inoltre attribuite, nell'ambito della sua circoscrizione territoriale, le imposte, tasse, contributi ed ogni altra entrata prevista per le amministrazioni provinciali dall'ordinamento vigente.

Art. 6.

(*Ripartizione definitiva di beni, attrezzature e personale*)

Entro sei mesi dalla prima elezione dei consigli provinciali, i presidenti delle provincie di Firenze e di Prato determineranno definitivamente il personale, i beni e le attrezzature da destinare all'esercizio delle funzioni della nuova provincia. Fino alla definizione di tali operazioni, il commissario di cui all'articolo 3 rimane in carica. In caso di mancate intese, provvederà con proprio decreto il Ministro dell'interno, su proposta del commissario.

Art. 7.

(*Affari pendenti presso la provincia di Firenze*)

Il trasferimento di tutti gli affari pendenti presso la provincia di Firenze, e di competenza per territorio della nuova provincia di Prato, verrà completato entro sei mesi dalla data della elezione del nuovo consiglio provinciale.

Entro tale termine, la provincia di Firenze provvederà a consegnare, con elenchi descrittivi, alla provincia di Prato, gli atti concernenti gli affari di cui al precedente comma.

La definizione dei procedimenti amministrativi che abbiano comportato assunzione di impegni prima della data del trasferimento alla provincia di Prato degli affari di competenza di detta provincia, rimane di competenza della provincia di Firenze.

Art. 8.

(*Affari pendenti presso organi ed uffici di livello provinciale*)

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti presso organi ed uffici di livello provinciale passeranno per competenza ai rispettivi organi ed uffici relativi alla provincia di Prato alla data di istituzione degli stessi.

Art. 9.

(*Provvedimenti per l'attuazione della presente legge*)

I Ministri competenti sono autorizzati all'adozione dei provvedimenti relativi ai ruoli del personale ed alle spese necessarie per la provvista dei locali, l'arredamento e di quant'altro necessario per il funzionamento dei nuovi uffici ed organi statali della provincia di Prato di cui al precedente articolo 4.